

Storia del Simonino, un prezioso saggio storico americano pubblicato in Italia trent'anni dopo

«Trento 1475» di Po-chia Hsia è un classico
sull'antisemitismo cristiano moderno
che studia il noto processo per omicidio rituale

di Carlo Martinelli

Nessun editore italiano, per trentuno anni, lo ha ritenuto meritevole di traduzione e quindi di pubblicazione. Perché la prima edizione, americana, è appunto del 1992. Da poche settimane – verrebbe da dire: finalmente! – abbiamo l'edizione italiana: *Trento 1475*, sottotitolo: *Storia di un processo per omicidio rituale* (250 pagine, 18 euro). A portare in Italia un saggio storico che ha la forza di un romanzo e che da trent'anni è un classico sulle origini dell'antisemitismo cristiano moderno, è la casa editrice **Giuntina**, l'unica in Europa specializzata in cultura ebraica.

A scriverlo Ronnie Po-chia Hsia (Hong Kong, 1955) che insegna Storia alla Pennsylvania State University e che dopo gli studi a Harvard e Yale, si è formato in Germania per vent'anni. I suoi campi di competenza? La storia della Riforma Protestante e del rinnovamento Cattolico, la storia dell'antisemitismo.

Il titolo non lascia dubbi: siamo a quella domenica di Pasqua del 1475, quando il cadavere di un bambino di due anni, di nome Simone, fu trovato nella cantina di una famiglia ebraica a Trento. I magistrati della città arrestarono tutti gli uomini ebrei che vivevano nella città con l'accusa di omicidio rituale: l'uccisione di un

bambino cristiano per utilizzarne il sangue nei riti religiosi ebraici. Sotto tortura, con il feroce metodo della «strappada», gli uomini confessarono e furono condannati a morte; le loro donne, che erano state tenute agli arresti domiciliari con i figli, avevano denunciato sempre sotto tortura gli uomini, alla fine si convertirono al cristianesimo. Fu così che ebbe inizio il culto di Simonino, abolito dalla Chiesa solo nel 1965 dopo il Concilio. R. Po-chia Hsia ricostruisce in modo avvincente tutti gli aspetti di questa tragica, infame vicenda, tratteggiando i personaggi coinvolti, svelando gli intrighi politici nei rapporti tra papato e impero e inquadrando il processo agli ebrei di Trento nella più ampia prospettiva dell'antigiudaismo medievale. Una ricostruzione, quella dello storico statunitense, che ha attinto ad un manoscritto tedesco acquistato nel dicembre 1987 a un'asta di Sotheby's e regalato l'anno dopo alla biblioteca della Yeshiva University di New York. Copiato da una sola persona nella tipica scrittura cancelleresca tedesca della fine del XV secolo, è diventato l'undicesimo dei testi, completi o parziali, degli atti del processo seguito alla morte del piccolo Simonino, arrivati fino a noi. Nove sono in latino, due in tedesco. Quello pubblicazione di *Processi contro ebrei a Trento* a cura di Anna Esposito e Diego Quagliani, storici

assai conosciuti a Trento e che, insieme agli scritti di Monsignor Iginio Rogger e a quelli di Gemma Volli hanno dato un'importante contributo a demolire il mito di un culto che per secoli vide Simonino indicato come martire, e dunque Santo.

Prozess gegen die Juden von Trient è il complesso resoconto manoscritto su cui Po-chia Hsia ha lavorato, manoscritto ricevuto in dono da Erica e Ludwig Jesselson, mecenati della cultura ebraica. Il loro intento: la speranza che le storie in esso riportate venissero ascoltate. Ciò che l'autore ha fatto, attingendo alle voci del resoconto del processo per restituire le coordinate di un martirio inventato.

Va altresì ricordato che l'edizione italiana di *Trento 1475*, nella traduzione di Rosanella Volponi, cita «l'importante mostra» ospitata dal Museo Diocesano di Trento – dal dicembre 2019 all'aprile 2020 – dal titolo *L'invenzione del colpevole. Il caso di Simonino da Trento, dalla propaganda alla storia*. Un allestimento di assoluto valore, con la cura di Domenica Primerano, allora direttrice del Museo, poi dimissionaria, fors'anche proprio in virtù degli strascichi di quella coraggiosa mostra. Che rammentava, come oggi fa il densissimo saggio storico di R. Po-chia Hsia come quel 23 marzo 1475 Simone Lomferdorm, un bambino di circa due anni, scomparve misteriosamente tra i

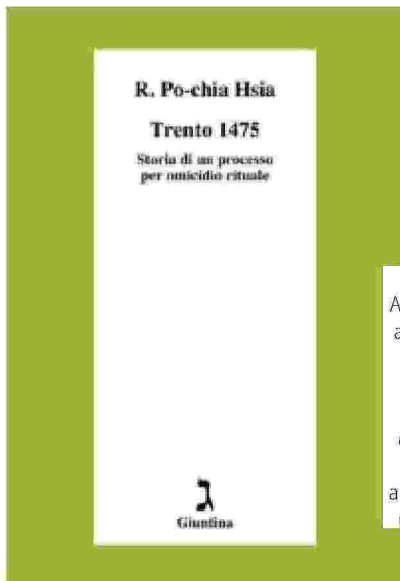
vicoli di Trento. Il suo corpo venne ritrovato la mattina di tre giorni dopo nei pressi dell'abitazione di una famiglia ebrea. In base a radicati pregiudizi, la responsabilità del rapimento e del delitto fu subito attribuita ai membri della locale comunità ebraica. L'accusa si fondava sulla convinzione che gli ebrei compissero sacrifici rituali di fanciulli cristiani con lo scopo di reiterare la crocifissione di Gesù, servendosi del sangue della vittima per scopi magici e religiosi. Incarcerati per ordine del principe vescovo di Trento Johannes Hinderbach, gli ebrei vennero processati, costretti a confessare sotto tortura e infine giustiziati. Proprio in virtù del presunto martirio, Simone divenne presto oggetto di un intenso culto locale, che papa Sisto IV vietò sotto pena di scomunica. La prudenza e i dubbi della Chiesa non riuscirono ad opporsi ad una venerazione tributata per via di fatto e costruita utilizzando due potenti mezzi di comunicazione: le immagini e il nuovissimo strumento della stampa tipografica. Solo nel Novecento, negli anni del Concilio Vaticano II, la rilettura critica delle fonti ha ristabilito la verità storica: il 28 ottobre 1965 la Chiesa abolì il culto del falso «beato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Simonino

A destra, opera lignea attribuita alla Bottega di Daniel Mauch, *Compianto sul corpo morto di Simonino da Trento*, XVI secolo, Fondazione Caritro; a sinistra, la copertina del libro *Trento 1475*



conservato nell'Archivio Segreto Vaticano, in latino, è il testo base dell'edizione critica per la

